

## TAGLIO DEI CONTRIBUTI

# Consorzio universitario

## Il vero rischio è la chiusura

*Pavan: «Un anno è pianificato, poi si vedrà cosa fare»*

PORDENONE - «Quello che fa ancora più pensare è il fatto che i corsi che stiamo tenendo al Consorzio universitario di Pordenone secondo i criteri del decreto Gelmini sarebbero virtuosi e quindi avrebbero diritto a maggiori finanziamenti». In realtà il Consorzio universitario del Friuli occidentale è a rischio chiusura. Non subito per carità, anzi, è stato già messo in sicurezza l'anno accademico 2011 - 2012, ma è il futuro che resta avvolto nella nebbia dei dubbi. Il presidente Giovanni Pavan non vuole dirlo chiaramente anche si lascia scappare l'amarezza. «Sarebbe veramente una beffa - dice - se dopo tutto quello che abbiamo fatto ci fosse effettivamente il rischio di sbaraccare». L'ultima goccia che ha fatto traboccare il vaso è stato l'ulteriore taglio della Regione che da 235 mila euro ha ridotto lo stanziamento a 150. Settanta mila euro, la differenza tra chiudere in pari o in perdita. Ma l'amarezza è legata anche ad un altro aspetto. «Il 90 per cento dei soldi per finanziare

l'università a Pordenone li mette il territorio. Solo il 10 per cento lo mette il pubblico. Bene, hanno avuto il coraggio di tagliare quel 10 per cento». Ma Pavan ha anche svelato un altro aneddoto. «Per varie cause che non vale la pena di mettere in piazza avanzavamo 120 mila euro dalla Regione. Dopo mille trattative con l'asses-

sore Rosolen i soldi erano stati finalmente messi nella posta per noi. Il giorno dopo l'assessore Rosolen è stata sostituita e la nuova referente, quando ho fatto presente la cosa, mi ha detto che i soldi non c'erano più. Morale della favola all'appello mancano complessivamente 190 mila euro». Mica pochi. «E pensare che sull'università il territorio ha fatto squadra ed ha aperto il portafoglio. In un decina di anni le nostre imprese, la Camera di Commercio e i Comuni hanno investito 15 milioni di euro e ultimamente hanno anche contribuito ulteriormente per coprire le richieste delle Università. Ora siamo qui a fare il tifo per le Università di Udine e Trieste perché con la riforma in atto non siano costrette a chiudere le sedi staccate. È triste». Ma Pavan lancia un segnale. «A questo punto il territorio deve veramente decidere cosa fare e se - come spero - la voglia di tenere l'Università sarà vincente, allora tutti dovremo mobilitarci».

**ldf**

© riproduzione riservata

«I nostri corsi  
sono il linea  
con il decreto  
Gelmini»

**PRESIDENTE**

Giovanni Pavan durante un intervento come al Consorzio

